



Risparmio & Rischio

Per ulteriori informazioni sul risparmio e sui vostri investimenti, inviate una mail a: risparmioerischio@liberomercato.eu

► UN 2009 SENZA PANICO

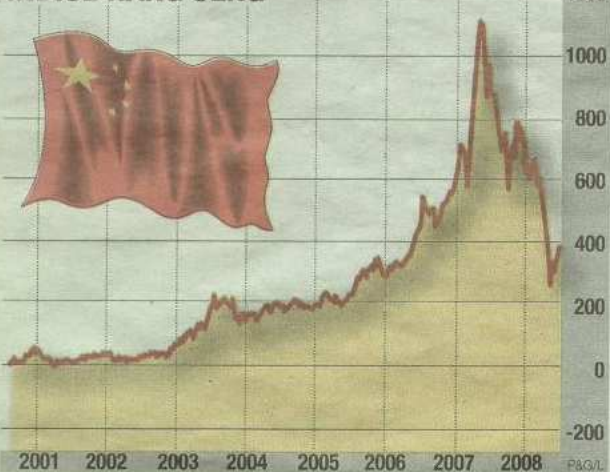
La ripresa dei mercati entro fine anno

Che anno sarà il 2009? Difficile dirlo se dovesse continuare il trend anche solo degli ultimi giorni. In meno di 24 ore gli effetti positivi dell'azzeramento del tasso di sconto operato dalla Federal Reserve è stato assorbito dalle Borse. All'indomani della decisione in Europa le piazze finanziarie hanno chiuso praticamente piatte. Insomma quella che in tempi diversi sarebbe stata "la notizia" e avrebbe trainato le borse, in queste condizioni si è sgonfiata nel giro di una seduta. Le stime relative al Pil di vari Paesi parlano chiaro e dicono che la fine della crisi economica non è dietro l'angolo. Numeri che annunciano un "biennio di recessione" che colpirà anche economie forti come quella tedesca. Il quadro non è roseo e ad esso si aggiungono altre tegole che potrebbero cadere sui mercati con forti deflussi di risorse dalle casse di varie tipologie di strumenti finanziari. In una situazione come questa non è facile pensare ad investire i propri risparmi però, come abbiamo detto spesso, non bisogna farsi paralizzare dal panico ma al contrario cercare di guardare oltre la crisi. Certo nessuno è obbligato a correre dei rischi però non bisogna trascurare che questa crisi finirà, magari servirà ancora una buona parte del nuovo anno e forse si dovrà sconfinare nel 2010, comunque finirà e allora con la ripresa dei mercati si otterranno dei risultati. Buona cosa sarà anche imparare ad essere più esigenti e a chiedere spiegazioni precise a chi ci propone degli investimenti. In concreto la visione degli esperti per il 2009 resta prudente. LiberoMercato ha raccolto le opinioni di alcuni addetti ai lavori che consigliano di evitare "scommesse" dirette in Borsa, preferendo strumenti diversificati e liquidi focalizzati anche sui bond e i titoli di Stato.

INDICE BOVESPA



INDICE HANG SENG



I GESTORI: 40% DI BOND

«Occasioni di acquisto su Cina e Brasile per risalire sul Toro»

Romano (Consultique): «Tra i settori, bene le utilities. Qualche rischio in più con gli Etc sulle materie prime»

■ MATTEO GHISALBERTI

Un nuovo scandalo a Wall Street ha macchiato gli ultimi giorni del 2008, l'anno che passerà alla storia per essere stato attraversato da una crisi finanziaria più pesante dal 1929. Ma nell'anno che segnerà l'ottantesimo "anniversario" di quella crisi i mercati potranno tornare ad una situazione più normale o la farà ancora da padrona la volatilità? Le certezze sono poche, anche perché le ultime dalle economie più importanti vedono nero.

Effetto hedge

«La crisi potrebbe finire nella seconda metà dell'anno. Ma non si può escludere che invece la ripresa arrivi nel 2010. Dipende da ciò che accadrà sui mercati nei prossimi mesi». È questa l'opinione di Giuseppe Romano, analista indipendente di Consultique che ritiene che ci siano ancora delle "mine vaganti". «L'affaire Madoff ha richiamato l'attenzione sulla scarsa trasparenza di alcuni strumenti come gli hedge fund - dice Romano - non si sa con certezza cosa contengono i loro portafogli dove, secondo alcune stime, ci sarebbero ancora diversi miliardi di dollari di titoli tossici». Tutto ciò genera insicurezza tra gli investitori. «Se restiamo su quest'ultimo caso vediamo che i controllori del fondo di Madoff erano in realtà una società con sede in un paradiso fiscale. Credo che il vero valore di Nav (il valore delle quote, ndr) si potrà conoscere solo quando assisteremo ad un'ondata di ven-

dite dettate dalla scarsa fiducia degli investitori. In media servono circa 40 giorni per liquidare le quote di un hedge, quindi se sono partiti degli ordini di vendita dopo lo scandalo Madoff, ne misureremo gli effetti tra poco più di un mese». Stando alle rilevazioni di Mondo Hedge l'impatto Madoff sui fondi di hedge italiani sarebbe limitato allo 0,5% del patrimonio.

Dopo la crisi

Come detto la volatilità attanaglierà ancora i mercati nell'anno alle porte, quindi non sarà il caso di "scherzare con il

fuoco" ma allo stesso tempo nemmeno di lasciare perdere le buone occasioni. Su quali investimenti puntare allora? «Ovviamente non si può garantire nulla - spiega Romano - ma se un risparmiatore punta alla poca volatilità, deve stare alla larga dall'acquisto diretto di azioni. Meglio pensare a strumenti come gli Etf o i fondi, scegliendo quelli che offrono più trasparenza e costi limitati. Tra i settori che dovrebbero risentire meno di altri eventuali crolli dei mercati, ci sono le utilities che hanno un andamento anticiclico». «Se invece si è disposti a rischiare di più in attesa che la situazione migliori -

commenta Romano - si possono mettere in portafoglio quote Etc (Exchanged Traded Commodities) su un paniere di materie prime. Parlando di Paesi invece, bisogna tenere gli occhi aperti sulla Cina perché se riprenderà a crescere lo farà con percentuali a doppia cifra. Anche il Brasile ora è penalizzato dai prezzi delle materie prime ma ha delle potenzialità interessanti in caso di ripresa».

Anche le obbligazioni

La crisi di liquidità ha colpito anche il mercato secondario delle obbligazioni e il mercato del credito ha subito il peso di aspettative orientate all'avvento della depressione e della deflazione che però non trova d'accordo tutti gli addetti ai lavori. «Secondo noi non ci sarà deflazione - afferma Enrico Vaccari, gestore di Consultinvest Sgr indipendente attiva dall'88 - al contrario pensiamo che tornerà un certo grado di fiducia nella solvibilità degli emittenti, quindi aumenterà la liquidità. Questo grazie anche agli interventi delle banche centrali». Per Vaccari quindi anche nel portafogli del 2009 non dovrà mancare una quota di obbligazionario. «Le obbligazioni hanno scontato troppo degli eventuali default - spiega il gestore di Consultinvest Sgr - siamo arrivati a picchi anche del 30% che sono destinati a ridimensionarsi. In generale un portafogli bilanciato con uno scenario come l'attuale, deve comprendere un 20% di titoli di Stato, un 20% di obbligazioni corporate, un 20% di liquidità e un 40% di azioni».